

L'ANNO SENZA INVERNO



Fioritura anticipata di molte piante.

Sono molti i segnali che ci permettono di tracciare delle linee di tendenza sulla stagione a venire. Come in passato, anche lo scorso autunno sono state avanzate diverse ipotesi in riguardo. Allora, ci si rese conto che il perdurare di una situazione barica "da blocco" non avrebbe favorito alle masse d'aria fredda di raggiungere l'Europa e il Mediterraneo: in altre parole, l'arrivo dell'inverno.

Col passare del tempo, abbiamo sempre più preso atto di una stagione del tutto anomala, e dell'eventualità che si potesse chiudere così come era iniziata alcuni mesi prima, con temperature oltre la norma e un deficit idrico sempre più preoccupante per alcune regioni.

Tuttavia, nessuno, fino a un mese fa, neanche nel contesto più mite che si possa ipotizzare, si sarebbe mai aspettato un simile epilogo: una sola, debole ondata di freddo a fine gennaio, e alberi già pronti a germogliare con un mese d'anticipo.

Volendo riassumere questi ultimi mesi partendo da ottobre, abbiamo avuto tre protagonisti. Il primo, l'Anticiclone Sub-Tropicale, responsabile dell'autunno più caldo degli ultimi 150 anni. A seguire, una robusta area di bassa pressione ha portato grande neve in montagna per il ponte dell'Immacolata, e temperature più in linea con le medie. Subito dopo, a fare da protagoniste sono state le inversioni termiche di Natale, con aria dal sapore invernale in pianura e nei fondovalli, e clima mite in quota. Gennaio ha visto una rasoziata fredda sfiorare la penisola a inizio mese, ma per il primo ed unico assaggio d'inverno si è dovuta attendere l'ultima settimana. Tuttavia, non per quella verrà ricordato, quanto, piuttosto, per le temperature incredibilmente elevate, da record, raggiunte venerdì 19, a seguito del devastante passaggio di Kyrill. Nel frattempo, un VP in gran spolvero portava il gelo in molti stati degli USA, nonché in Siberia. Solo a febbraio questo ha incominciato ad indebolirsi, ma non abbastanza da consentire all'Anticiclone delle Azzorre di distendersi lungo i meridiani, e permettere così all'aria fredda di scivolare verso il Vecchio Continente. Nella seconda metà del mese il freddo ha raggiunto l'Europa Centro-Orientale, ma non il Mediterraneo. Il terzo protagonista, tornato a fare notizia dopo anni di silenzio, è tuttora il fenomeno del Niño, determinante per le sorti di questa stagione mancata.

Insomma, arrivati a questo punto, è d'obbligo rassegnarsi di fronte ad un dato di fatto paradossale: l'inverno che stiamo per lasciarci alle spalle non basta definirlo il più mite degli ultimi 200 anni. In verità, non è mai incominciato, perché non ci sono mai state le condizioni atte a determinare le situazioni bariche e climatiche su scala continentale tipiche di questa stagione!

Bisognerà attendere il seguito. Nella speranza che l'attuale situazione non rimanga una costante anche nei prossimi mesi, pena un'estate rovente.

Foto e articolo di Matteo Gianatti